

“ Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno. Mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi. La propria realtà, per se stessi...». Joseph Conrad, Cuore di tenebra



Diritti e precarietà Per le giovani generazioni la crisi economica diventa un ulteriore ostacolo alla crescita

pure in crisi- dell'automobilismo statunitense e mondiale, un'azienda integrabile per i prodotti a fascia medio-alta e per la collocazione geografica».

Queste le rose. Le spine?

«Riguardano le sinergie di sviluppo. Non si possono lasciare gli stabilimenti italiani al loro destino, in un gruppo che produce 4 milioni e mezzo di auto non possono essere solo 600mila quelle prodotte in Italia».

Il governo Obama è protagonista di questa operazione. Il governo Berlusconi ha un ruolo?

«È importante che si faccia parte attiva e che ci sia un tavolo con Fiat sindacati e governo che affronti il futuro dell'industria dell'auto. Va detto: veniamo da anni in cui ci è stata spiegata la forza, il primato del mercato, mentre questa è un'operazione tutta

pubblica, in cui il mercato non c'entra nulla. È stata voluta e gestita dal governo degli Stati Uniti».

Ovvero la patria del libero mercato.

«Infatti. Vorrei che si riconoscesse che nella patria del mercato libero c'è un ruolo del governo così determinante; nel nostro paese dell'"economia sociale di mercato", come la chiama Tremonti, per avere un po' di so-

stegno all'industria dell'auto abbiamo dovuto insistere e lottare. È questa asimmetria che mi preoccupa, e non vale solo per l'auto. E vorrei che anche Fiat e Confindustria riconoscessero questo ruolo pubblico».

Oggi Cgil, Cisl e Uil sono sul palco insieme. Le polemiche sono rinviate a domani?

«Bisogna capire quando è il momento di stare uniti nonostante le divisioni e poi, ognuno con le proprie motivazioni, tenere aperto il fronte del confronto e anche della polemica. A una condizione però: la si smetta con gli insulti verso la Cgil e le sue categorie. È inaccettabile. Insultare offende, ma è anche un grande segno di debolezza perché chi ha argomenti forti li espone e si ferma lì. Se invece non fai altro che insultare gli altri, vuol dire che ti senti molto debole». ❖

4 domande a

Cesare Damiano

Difendere lavoro e sicurezza Stop a Brunetta e Sacconi

È un Primo maggio di passione». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e responsabile Pd, lo definisce così.

Di passione perché?

«Per i milioni di disoccupati, per i milioni di cassaintegrati che aumentano ogni mese nel nostro paese. Per i lavoratori questo Primo maggio non arriva in un momento semplice. Soprattutto perché il governo sta facendo poco e male».

Da Berlusconi arriva invece l'annuncio che si uscirà presto dalla crisi...

«Non è così. Anzi siamo messi peggio a causa della filosofia neo-liberista di questo governo. Una filosofia ormai datata di 30 anni che i suoi ministri continuano a portare avanti con politiche inadeguate rispetto alla crisi».

In che modo?

«Un primo esempio è quello di Sacconi e del suo decreto correttivo al Testo unico sulla sicurezza. Un decreto che va palesemente oltre la delega concessa al governo e mette in discussione l'impianto della legge. E ora che anche le Regioni a grande maggioranza chiedono uno stop alle modifiche sulle responsabilità dei manager e sulla bilateralità che viola le loro competenze, Sacconi, tanto pronto ad ascoltare Confindustria quando chiedeva di abbassare le sanzioni, bolla come squisitamente politiche critiche che invece sono sui contenuti».

Oltre a Sacconi, chi porta avanti politiche neo-liberiste?

«Brunetta con il suo modo di trattare i precari della Pubblica amministrazione. Noi chiediamo lo stop ai licenziamenti e non possiamo accettare che il ministro dica che sono possibili solo per un 10 per cento annuo a causa di un provvedimento del governo Prodi. E' una falsità. Sono i suoi provvedimenti invece che, se approvati definitivamente, porteranno a licenziamenti di massa dal 30 giugno».

MASSIMO FRANCHI

TRAPANI

Il vescovo

Il vescovo Miccichè commemora i lavoratori morti nelle cave di marmo di Custonaci. Alle 10.30 nella chiesa di San Giuseppe